

Serve un nuovo patto

di ALBERTO FELICE DE TONI



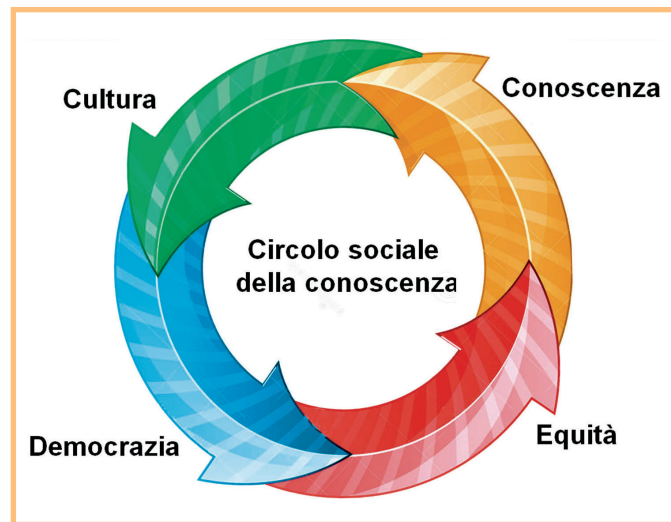
Nello scorso numero della rubrica abbiamo descritto il circolo economico della conoscenza, dove agiscono quattro attori: il governo (primo attore) finanzia le università (secondo attore), che grazie al trasferimento di conoscenza promuovono la nascita di spin-off e di start up (terzo attore), che sono destinate a crescere oppure a essere acquisite da grandi imprese (quarto attore), le quali in questo modo innovano, crescono e possono pagare le tasse al governo il quale trasferisce fondi alle università e così via... in una logica circolare virtuosa di crescita economica.

Ma i processi di creazione e di diffusione della conoscenza sono un fattore fondamentale anche per la crescita culturale, civile e sociale del Paese. Oltre al circolo economico della conoscenza, esiste un secondo circolo della conoscenza: quello dello sviluppo culturale, civile e sociale.

INTERESSE DI OGNI PAESE

La conoscenza è alla base della cultura delle persone e delle organizzazioni, cultura su cui si fonda la democrazia che garantisce equità sociale, tra cui quella del diritto allo studio. L'intelligenza dei giovani è distribuita in modo invariante rispetto al reddito delle loro famiglie. Oltre che etico, è di interesse di ogni

CIRCOLO SOCIALE DELLA CONOSCENZA - IL SAPERE DIFFUSO È UN BENE PUBBLICO PER ECCELLENZA E ALIMENTA LA DEMOCRAZIA E L'EQUITÀ. COME NELL'ECONOMIA, IL RUOLO DELLE UNIVERSITÀ È STRATEGICO, MA VIENE SPESSO SOTTOVALUTATO



Paese consentire ai propri giovani di accedere alla formazione universitaria. Esiste, quindi, un secondo grande circolo virtuoso: quello dello sviluppo, in una parola, sociale dove fluiscono quattro elementi: conoscenza, cultura, democrazia ed equità.

DISTRIBUZIONE DEL VALORE

Le università producono e trasmettono conoscenza (primo elemento), che è alla base della cultura (secondo elemento), la quale a sua volta nutre la democrazia (terzo elemento) volta a garantire l'equità sociale (quarto elemento), che sostiene, tramite il diritto allo studio, la generazione e trasmissione della conoscenza da parte delle università, rialimentando questo secondo circolo virtuoso in modo ricorsivo.

Il primo circolo, quello economico, è finalizzato a creare valore. Il secondo circolo, quello sociale, è finalizzato a distribuire valore. I due circoli devono sempre stare in equilibrio dinamico. Se funziona solo il primo, la ricchezza si concentra su poche persone. Se funziona solo il secondo, non c'è niente da distribuire. Il ruolo dell'economia e della politica sono entrambi vitali, ma è chiave anche il ruolo dell'università che è un soggetto essenziale di entrambi i circoli.

Però, in questo mutamento epocale di trasformazione le università italiane - che sul piano istituzionale sono le *knowledge factory* del Paese, preposte alla creazione e alla diffusione della conoscenza - sono coinvolte e valorizzate in modo limitato. Non sono, cioè, considerate dei veri e

propri partner da coinvolgere nei tavoli decisionali.

La produzione e l'impiego della conoscenza sono fattori decisivi nello sviluppo economico e sociale di ogni Paese e il sapere diffuso va considerato come un bene pubblico per eccellenza. La stessa Convenzione di Lisbona per la nuova Europa ci impegna a predisporre il passaggio a una nuova società basata sulla conoscenza.

PARTNER NECESSARIO

In questo senso il mondo universitario italiano non può non diventare partner di attori politici, economici, culturali e sociali del Paese ed essere protagonista di un nuovo patto per lo sviluppo, declinato sia a livello locale (università, regioni, comunità territoriali, comuni, fondazioni bancarie, camere di commercio, rappresentanze di categoria, enti economici e culturali, scuole, conservatori, teatri, associazioni culturali), sia a livello nazionale (Cruì, Ministeri, Banca d'Italia, Unioncamere, Confindustria, Istat, istituti e agenzie economiche e culturali, Rai). Una nuova alleanza che si basi su una priorità per tutti: costruire nuovi processi per facilitare la circolazione della conoscenza. Un nuovo patto che mobiliti le più grandi energie e le migliori menti del nostro Paese.

detoni@uniud.it